

AMBIENTE

Da Gaeta a Ostia le trappole aspira plastica

I cestini pescano i rifiuti galleggianti Già installati in vari porticcioli del litorale

di **Laura Barbuscia**

Cattura un chilo e mezzo di rifiuti galleggianti al giorno, ovvero oltre 500 chili all'anno, comprese le microplastiche fino a 2 millimetri di diametro e le microfibre fino a 0,3 millimetri. È Seabin Project, un cestino di raccolta dei rifiuti che galleggiano in acqua di superficie, sbarcato da poco in alcuni porti laziali, che hanno aderito all'iniziativa per ridurre le plastiche dai mari.

Ad aprire la strada è stata Gaeta (20 giugno). Seguita da Ostia (10 luglio). In ultimo, Fiumicino, dove ieri mattina sono stati installati sei dispositivi lungo la darsena del porto canale. La prima area ad essere interessata dagli interventi sarà quella compresa fra via Caglia-

ri, Ponte Augello, via Taranto e via Gaeta. Altre installazioni saranno presto attive. Come a Sperlonga.

Il progetto è stato realizzato per arginare l'accumularsi di grandi quantità di rifiuti galleggianti portati nel caso di Fiumicino dal Tevere che interferiscono anche con le manovre delle unità navali.

Portato in Italia da LifeGate, nell'ambito del LifeGate PlasticLess promosso da doValue, il cestino mangia rifiuti una volta immerso nell'acqua viene fissato ad un pontile flottante in punti strategici chiamati "accumulation points" con la parte superiore del dispositivo al livello della superficie

dell'acqua. Grazie all'azione spontanea del vento, delle correnti e alla posizione strategica del Seabin, i detriti vengono convogliati direttamente all'interno del dispositi-

vo. Che viene collegato a una pompa – capace di trattare 25mila litri di acqua marina all'ora – e in grado di creare un flusso d'acqua nel contenitore tale da attirare a sé tutti i rifiuti flottanti e i detriti. Soprattutto le microplastiche, che rappresentano un pericolo non solo per l'ecosistema marino, ma anche per l'uomo.

A testimoniare, uno studio dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, svolto su 121 campioni di specie ad alto valore commerciale, come tonno e pesce spada, che ha dimostrato come nel 18,2% dei casi si trovano microplastiche, ossia quei frammenti inferiori ai 5 millimetri, sempre più diffuse che si attaccano alle alghe e vengono ingerite dai pesci che le scambiano per cibo. Grazie al maxi bidone galleggiante, in-

vece, le microplastiche vengono raccolte in un sacchetto di fibra naturale, che può contenere fino a un massimo di 20chili, nel frattempo l'acqua viene aspirata dalla parte inferiore del bidone, scorre fino alla pompa e torna in mare. Quando la borsa è piena, viene svuotata e pulita.

Il cestino da mare galleggiante – ideato nel 2014 da due surfisti australiani, Pete Ceglinski e Andrew Turton – funziona 24 ore al giorno, sette giorni su sette, ed è in gra-

do di rimuovere molta più spazzatura di una persona dotata di una rete per la raccolta. Un valido aiuto contro il fenomeno del marine litter (rifiuti solidi marini). E un primo passo nel tentativo di arginare il problema dell'inquinamento delle acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tarquinia Blitz anti ombrelloni



Blitz anti abusi ieri all'alba a Tarquinia della Capitaneria di Porto di Civitavecchia. Sequestrati diciannove ombrelloni, sette sdraio, sei gonfiabili e ottanta giochi da spiaggia, che erano stati lasciati abbandonati su un tratto di spiaggia libera.





▲ **Seabin** Sono i cestini che vengono messi nei porticcioli per aspirare la plastica